

# GIRA la VOCE...84

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

un po' alla volta riprendiamo le attività nella nostra comunità che non servono tanto a riempire l'agenda o ad agitarci o ancora peggio a pavoneggiarci per quello che facciamo. Dice Gesù nel Vangelo: *Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»* (Lc 17,10).

Questa parola del Signore ci ricorda di ridimensionare le cose che facciamo, pur essendo quelle che dovevamo fare; dice di non sopravvalutarle, raccomanda di non restare intrappolati nella contemplazione delle nostre opere. Senza mai rinunciare alle nostre responsabilità siamo chiamati a vedere in ciò che facciamo l'opera di Dio.

Tutte le attività servono per cercare Cristo e per farci trovare da Lui che ci cerca. Sono appuntamenti della Provvidenza. Momenti in cui siamo attesi e luoghi in cui aspettiamo il suo passaggio e il suo ritorno.

Ciò che proponiamo in parrocchia non serve per riempire il tempo, ma momenti per rientrare in noi stessi. Sono troppi e lunghi i tempi in cui siamo fuori di noi, in cui siamo distratti e storditi. Abbiamo bisogno tutti di oasi di silenzio, di oasi dove sentiamo risuonare altre parole rispetto alle solite, dove si assapora un altro gusto delle cose, dove si guardano la vita e le vicende da un'altra prospettiva. Un'oasi in cui lasciamo che la Parola di Gesù ci arrivi distinta, chiara, senza il pericolo di fraintenderla, senza il chiasso di altre voci che, con volume assordante, non ci permettono di sentire ciò che il Signore dice al cuore.

È importantissimo avere un'oasi per sentire anche ciò che il nostro cuore dice al cuore.

Tutti abbiamo bisogno di silenzio. Il telefonino è diventato una protesi, un prolungamento del braccio, non solo nel corpo dei nostri figli, ma anche nel nostro. La televisione è totalmente cambiata rispetto a quando i canali erano due e i programmi iniziavano con una sigla solenne solo dopo una certa ora. Ci sono infiniti canali e con i *social* rischiamo tutti di essere connessi con tutti tranne che con noi stessi.

Tutti abbiamo bisogno di stare lontani un po' da questo inquinamento acustico e di proposte che, con la pretesa di arricchire la nostra vita, in realtà la scaraventano in una confusione senza pari.

Troviamoci un tempo per fermarci. Insegniamolo ai nostri figli. Gesù a Marta di Betania lo dice chiaramente e con tenerezza: *«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»* (Lc 10,41s).

Partecipare non significa aggiungere un impegno ai già numerosi affanni, non significa accontentare Gesù che soffre di solitudine e attende i nostri *like*... ma vuol dire fermarsi per trovare il senso delle nostre corse, per rifare la convergenza al nostro cuore e ai nostri slanci, per accendere la luce prima di partire... vuol dire riconoscere che siamo poveri e che noi abbiamo bisogno di aiuto e che Cristo può darci molto più del pane -che è rimasta l'unica nostra pena.

Salviamoci da un'ebbrezza che non tocca il cuore, da un'euforia che, pur chiedendoci tutto, non ci tocca.

Riprendiamo tutto quello che possiamo fare e che dobbiamo fare in una comunità cristiana. Faremo risuonare in molti modi la Parola di Dio con l'augurio di poter dire felicemente, alla fine, "siamo servi inutili", perché ci accorgeremo che lungo la strada era Lui che ci parlava e ci faceva ardere il cuore.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# A casa!

Campo Estivo dei giovanissimi      Fossiatà, 11-17 Luglio 2022

Ho partecipato quest'anno per la prima volta ad un campo estivo organizzato dalla mia parrocchia, con il gruppo "giovanissimi".

Inizialmente ero un po' scettica per la differenza di età fra me e gli altri ragazzi del gruppo e perché rappresentava per me una nuova esperienza senza sapere a cosa andassi incontro.

Ho trascorso una settimana con tante persone diverse che sono diventate poi la mia famiglia in una nuova e sorprendente quotidianità: fra escursioni, balli e canti, urla, risate e pianti, fra tutte le dormite insieme, le chiacchierate serali e fra un lavaggio di denti ed un altro.

Eravamo completamente isolati dal mondo, sembrava di essere in una realtà parallela, senza rete e connessione; è proprio grazie alla mancanza di quest'ultima che siamo riusciti ad instaurare dei veri e propri rapporti di amicizia.

Adesso vi parlerò un poco della mia esperienza personale. Innanzitutto, in ogni attività che svolgevamo il pomeriggio imparavo sempre qualcosa di nuovo, degli altri, ma anche di me stessa.

In particolare, un giorno ho condiviso una vicenda personale che mi ha sempre logorato sin da quando ero bambina; per la prima volta ne ho parlato con tranquillità e senza pensarci, e per questo sarò sempre grata alla persona che silenziosamente mi ha ascoltato.

Ho trascorso sette giorni senza preoccuparmi di quello che le persone potevano pensare di me e senza farmi mille complessi prima di proferire parola. Ma soprattutto sono stata una settimana senza truccarmi, passavo tranquillamente davanti allo specchio senza mai soffermarmi a guardare per vedere com'ero. Ero a casa. Non mi importava se fossi vestita male o se avevo qualche capello fuori posto. Ero semplicemente io.

Che cosa abbiamo fatto in una settimana?

Abbiamo pregato, giocato, camminato, cantato, ballato, continuavamo a gridare cori come se fossimo allo stadio, abbiamo studiato e ripetuto per un esame scritto e trattato la storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe (Genesi 37,10), dalla cui esperienza ho imparato che dopo ogni caduta c'è una rinascita, ma in particolare mi sono soffermata sulla bellezza del perdono.

Abbiamo affrontato diverse tematiche importanti, dalle quali ho fatto mie alcune frasi che mi hanno colpito particolarmente tanto da appuntarle su un quadernino come promemoria, che mi piacerebbe condividere con voi:

"Il mio corpo vale più di qualsiasi imperfezione"

"A cosa serve il mio corpo? Serve per amare"

"Il mio corpo non serve per essere guardato"

"Per poter andare avanti nella vita, bisogna lasciare qualcosa anche di importante"

"Fermati!"

"In cauda venenum"

Mi riprometto quindi, dopo questa esperienza di vita, di valutare bene il mio tempo: quello che trascorro al telefono oppure quello che spreco a truccarmi o a guardarmi allo specchio.

Sarò sempre grata per questo percorso che ho avuto la fortuna di vivere e di condividere con persone a me care, ne farò tesoro prezioso e bagaglio di vita.

*Antonella Cosentino*

**Sabato 1 ottobre 2022**

## **FESTA DELLA RIPARTENZA**

**Celebriamo insieme l'eucarestia alle ore 19.00 e a seguire condivideremo un tempo di comunione fraterna e di lode per le attività che abbiamo vissuto quest'estate**

C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo. Un contrattempo che però racchiude una possibile svolta. Ascoltate bene: Dio lavora attraverso eventi non programmabili quel per caso, ma per caso mi è successo questo, per caso ho incontrato questa persona, per caso ho visto questo film, non era programmato ma Dio lavora attraverso eventi non programmabili, e anche nei contrattempi: "Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso...". Contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì? Lo abbiamo visto anche in un brano del Vangelo di Matteo: un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo (cfr 13,44). Un consiglio che vi do, state attenti alle cose inattese. Colui che dice: "ma questo per caso io non lo aspettavo". Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno. Ma c'è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese. Ma io ero tanto tranquillo a casa e "pum, pum", viene la suocera e tu come reagisci con la suocera? E' amore o è altra cosa dentro? E fai il discernimento. Io stavo lavorando nell'ufficio bene e viene un compagno a dirmi che ha bisogno di soldi e tu come hai reagito? Vedere cosa succede quando viviamo cose che non aspettiamo e lì impariamo a conoscere il nostro cuore come si muove.

Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni imprevedute, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba. Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre, come il caso di Ignazio. Può nascere una cosa che ti fa migliorare nel cammino o peggiorare non so, ma stare attenti e il filo conduttore più bello è dato dalle cose inattese: "come mi muovo di fronte a ciò?". Il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore e a veder quando è Lui che attua e quando non è Lui ed è un'altra cosa.

*Papa Francesco Udienza generale mercoledì 7 settembre 2022*

## **Camminare. Insieme. Come fratelli.**

**Campo Scout Rende 5 – Righio, 31 luglio -6 agosto 2022**

Dal 31 luglio al 6 agosto scorso presso la casa dei salesiani a Righio abbiamo organizzato il primo campo di gruppo del gruppo Scout Rende 5.

Essendo il primo campo del gruppo scout nascente abbiamo preferito viverlo comunitariamente tra le due branche "Lupetti e Coccinelle" ed "Esploratori e Guide",

l'ambientazione del campo è stato Robin Hood e il filo conduttore del campo è stato la solidarietà.

La branca "Lupetti e Coccinelle" è composta da bambini e bambine compresi tra gli 8 e gli 11 anni e si propone di far vivere loro pienamente la fanciullezza come ricchezza in sé e come fondamento di un'autentica vita adulta in funzione dell'Ambiente fantastico "Giungla", adottato dal gruppo, i bambini e le bambine si riuniscono in unità chiamata branco.

La branca "Esploratori e Guide" è composta invece dai ragazzi dagli 11 ai 16 anni di età, i ragazzi insieme ai capi reparto compongono il "Reparto Stella Polare" composto dalle due squadriglie "Falchi" e "Cigni".

I bambini e i ragazzi del Branco "Rupe della Pace" e del reparto "Stella Polare", insieme a noi capi reparto e capi branco abbiamo vissuto 7 giorni immersi nella natura, condividendo spazi, emozioni, giochi e attività nella natura.

Sebbene fossimo nello stesso posto, al mattino si svolgevano attività separate tra le due branche per poi vivere comunitariamente nel pomeriggio il "torneo degli arcieri" e la celebrazione dell'eucarestia.

I ragazzi del reparto hanno vissuto pienamente "l'avventura dello scoutismo" così come indicato da Lord Baden Powell, fondatore dello scoutismo mondiale, hanno montato le tende, hanno costruito da soli tavoli, panche e cucine utilizzando pali di legno e cordino, hanno imparato a cucinare sul fuoco e noi capi siamo stati sempre gli "ospiti speciali" invitati a turno da una squadriglia o dall'altra.

Abbiamo vissuto immersi nel Creato e ammirato il disegno mirabile di nostro Signore nella veglia alle stelle, dove ci siamo lasciati estasiare da una bellissima tempesta di stelle cadenti.

I ragazzi hanno vissuto 7 giorni di "vuoto tecnologico" senza sentirne la mancanza perché sempre impegnati in qualche attività: hanno esplorato il Lago di Ariamacina, sperimentato la cucina trappeur, si sono cimentati nelle varie tecniche espressive e ci siamo divertiti in una "bagnata" battaglia con i gavettoni.

Hanno conquistato le loro specialità, dimostrandoci di essersi impegnati per acquisire nuove competenze come quelle di artista, pompiere, fotografo, sarta.

Quale migliore testimonianza delle emozioni vissute dai bambini del branco riportiamo il messaggio di fine campo scritto da una lupetta. *"Prima di partire ero molto preoccupata, essendo il mio primo campo scout, non sapevo come si svolgeva o come dovevo comportarmi. Da un lato ero molto felice perché sapevo che accanto avevo tutti i miei fratellini e soprattutto i miei meravigliosi capi scout, dall'altra parte ero triste e ansiosa perché sarei dovuta stare per la prima volta una settimana senza la mia famiglia. Appena siamo arrivati, visto che il tema del campo era Robin Hood, è arrivato un "messaggero" che ci ha fatto leggere le regole e gli orari che si dovevano rispettare: la mattina la sveglia era alle 7.30 con il rumore delle pentole, poi le attività di gruppo, il pranzo, la "siesta", la messa, le pulizie di casa, ecc..."*

*Sono felice di aver fatto questa nuova esperienza perché ci siamo divertiti un sacco, c'è stato un giorno che abbiamo fatto la gara di gavettoni anche con il reparto...la cosa più bella che mi è rimasta in testa è la faccia di Bagheera dopo che gli hanno tirato un secchio pieno d'acqua sulla testa. L'ultimo giorno, per me è stato il più bello, perché la sera ci siamo riuniti intorno al fuoco e abbiamo mangiato patate e salsicce arrostiti tutti insieme.*

*Da questa esperienza ho imparato tante cose...sono molto felice perché ho conosciuto meglio il branco e il reparto, ci siamo affezionati gli uni gli altri e soprattutto ci siamo aiutati nei momenti difficili".*

Michela e Paola